A Salerno

Continuano la lotta i 97 della «Castelli»

Il cantiere ha chiuso e la direzione non ha risposto agli inviti della prefettura e dell'ufficio del lavoro

Un momento di una assemblea fuori del cancelli del cantiere «Castelli»

Continua con la massima compattezza la lotta dei 97 operai dell'impresa Castelli. Essi erano stati gettati quindici giorni fa sul lastrico per «cessazione di attività nel cantiere». Tale giustificazione appare però del tutto assurda agli occhi degli operai, i quali si sono visti licenziare dopo cinque mesi di lavoro con un provvedimento che ha destato enorme impressione per la sua brutalità. Come è noto, gli operai si videro prima sospesi temporaneamente e proprio quando avevano ottenuto l'impegno di essere messi a cassa integrazione, si videro recapitare un'altra lettera col licenziamento. Da allora, l'Impresa Castelli — che ha sede a Roma — non si è fatta più viva ed ha osservato un provocatorio silenzio. Solo il giorno nove giugno ha fatto recapitare agli operai presso lo studio Falanga-Avagliano di Salerno, la busta paga del mese di maggio con la liquidazione ed il libretto di lavoro. I dirigenti dell'Impresa non hanno nemmeno sentito fino a questo momento, il dovere di rispondere agli inviti della Prefettura e dell'Ufficio Provinciale del Lavoro per un incontro fra le parti. Il cantiere è rimasto abbandonato a se stesso, sorvegliato da due guardiani. Centinaia di milioni di lire appaiono così abbandonati, mentre novantasette lavoratori sono rimasti senza lavoro e senza pane per le loro famiglie. Si tratta di lavoratori che hanno tutti famiglie numerose a carico, che vivono ora in condizioni di ristrettezze economiche indicibili. Ecco qualche esempio: Memoli Salvatore, 11 figli; Quaranta Emilio 10 figli; De Martino Mario 5 figli; Placanico Italo 11 figli; Divitis Giovanni 11 figli; Tafuri Vincenzo 7 figli, di cui una quindicenne recentemente operata al cuore a Roma. Unica assistenza per questa fanciulla, la somma di L. 4.400, elargita dal Sindaco di Salerno. Con la chiusura di questo cantiere sono crollate tante speranze.

Il cantiere si estende per migliaia di metri quadri e doveva dare lavoro a centinaia di lavoratori quando sarebbe stata ultimata la costruzione della fabbrica che appartiene alla SNIA Viscosa. Lo stesso Sindaco di Salerno per questa fabbrica, nel corso della campagna elettorale, già andava distribuendo a dritta e a manca posti di lavoro.

Gli operai della Ideal Standard hanno aperto una sottoscrizione; la Fillea ha inviato tre quintali di pasta; i giovani comunisti hanno raccolto alcune migliaia di lire, mentre continua l'azione in sostegno della lotta dei novantasette operai. La lotta è dura soprattutto per l'assurda posizione della direzione del cantiere, ma esse continuerà, perché gli operai sono decisi a battersi e non disposti ad ingrossare la già forte massa dei disoccupati che nella sola città di Salerno supera i cinquemila.

t. m.

Dopo la manifestazione al S. Ferdinando

Le adesioni all'appello per la libertà in Grecia

L'attrice greca Aspassia Papathanassiou ha lasciato ieri la nostra città

Un momento della conferenza stampa di Aspassia Papathanassiou. Le è accanto il marito, l'ingegnere Nicola Mavromatis che è riuscito a lasciare la Grecia nel febbraio scorso

Aspassia Papathanassiou, la grande attrice greca ha lasciato ieri la nostra città dopo aver tenuto uno spettacolo al teatro San Ferdinando e la conferenza stampa all'Hotel Oriente. Il suo recital (brani della Medea di Euripide, recitati in greco, di volta in volta introdotti e riassunti dall'attore Mino Bellei che le dava la replica, e il bellissimo «epitaffio» del poeta imprigionato Iannis Ritzos) ha destato entusiasmo e commozione fra il foltissimo pubblico del San Ferdinando, dove erano convenuti un gran numero di giovani greci, di studiosi, uomini di cultura, lavoratori, studenti. All'inizio dello spettacolo è stata data lettura delle adesioni, che sono continuate a pervenire numerosissime all'Arci, alla rivista «Politica e Mezzogiorno» e al «Centro Grecia Democratica», organizzatori della manifestazione. Ne diamo qui un elenco: sono comprese anche le firme di coloro che hanno sottoscritto l'appello lanciato da Gheorghia Dellyanni Anastasidi per suo figlio Sotiris e l'amico suo Dimitri Dariotis, arrestati sotto falsa accusa e in pericolo di vita. Queste le adesioni: on. Giorgio Amendola, Pietro Lezzi, M.A. Macciocchi, Giorgio Napolitano, Massimo Caprara, Gaspare Papa, Liberato Bronzuto, Antonio D'Aurla, Beniamino Finocchiaro, Movimento Femminile Socialista napoletano, Federazione giovanile socialista (PSU), Istituto Carlo Pisacane, Federazione comunista napoletana, sen. Maurizio Valenzi, sen. Mario Palermo; Paolo Ricci, Augusto Perez, Luigi Compagnone, Mario Stefanile, Raffaello Causa, soprintendente alle Gallerie Nino Russo, Luigi Cosenza, Mario De Cunzo, Werner Johannowski, Michele Prisco, Mario Pomillo, Domenico Rea, Vincenzo Siniscalchi, Vittorio Viviani, Gianfranco Orsini, Alberto Marotta, Federico Frascani, Giuseppe Agrelli, Antonio De Val Emilio Notte, Carlo Rossi, Alfonso De Franciscis soprintendente alle antichità, Gianni Pisani, Armando De Stefano, Domenico Spinosa, Carmine Di Ruggiero, Carlo Alfano, Nicola Spinosa, Enrico Bugli, Gruppo O. 66 Terra di lavoro, Aldo Masullo.

Incontro con gli scrittori cecoslovacchi

Giovedì alle 19 nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino si svolgerà un incontro con gli scrittori cecoslovacchi Peter Karvas, Pavel Steveek e Ludovit Pezlar che risponderanno alle domande che verranno poste sul «nuovo corso» cecoslovacco con particolare riferimento ai problemi della cultura e alla funzione degli intellettuali.

Si è svolto nei giorni scorsi al Cine club

INCONTRO COL NUOVO TEATRO

Si è svolto nei giorni scorsi al Cine Club un «incontro col nuovo teatro» nel corso del quale sono stati presentati due spettacoli: «Onan» di Cosimo Cinieri e «Self made man» di Nino Russo. Per la mancata uscita dei giornali non abbiamo potuto dar conto più ampiamente della interessante manifestazione. Nella foto: Adriana Carlo in una scena di «Self made man» di Nino Russo.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CINE TEATRO 2000 (Via della Gatta - Tel. 331.680)
Compagnia di sceneggiata Liliana-Crispo. Segue film.
MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Oggi solo film: Come le foglie al vento
CENTRO TEATRO ESSE
Alle 22: «Il folle, la morte e i pupi» di H. Von Hofmannsthal e F G Lorca.

CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco, 3 - Tel. 393.680)
L'ora del lupo, con M. Von Syolow (VM 14) DR ◆◆
AUGUSTEO (P.zza Duca d'Aosta - Tel. 390.361)
La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341.222)
Non sta bene rubare il tesoro
DELLE PALME (Via Vetreria Tel 393.134)
Amare per vivere, con M.F Boyer (VM 18) DR ◆
FIAMMA (Via C Poerio, 16 Tel 391.988)
Beige DO ◆◆
FIORENTINI (Via R Bracco, 9 Tel 310.483)
Una meravigliosa realtà, con G. Peppard SA ◆
METROPOLITAN (Via Chiaia, 39 Tel. 393.880)
Violence, con T. Laughlin (VM 18) DR ◆
SALA ROMA (Via Roma, 353 Tel 233.360)
Il principe coraggioso
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 390.572)
Il rischio di vivere, il rischio di morire

Proseguimento prime visioni

ACACIA (Via R Tarantino, 12 - Tel 370.871)
Io una donna, con E Persson (VM 18) DR ◆
ADRIANO (Via Monteoliveto n. 12 - Tel. 313.005)
Eva, la verità sull'amore (VM 14) DO ◆◆
ARCOBALENO (Via Consalvo Corelli, 7 - Tel. 377.583)
Quella canaglia dell'ispettore Sterling
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel 377.352)
I protagonisti, con J. Sorel DR ◆
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel 391.731)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
BERNINI (Via Bernini, 113 Tel 377.109)
Intrigo a Montecarlo, con R. Wagner G ◆
DIANA (Via Luca Giordano n. 71 Tel. 377.527)
Per qualche topolino in più DA ◆◆
EXCELSIOR (Via Milano, 104 - Tel. 353.479)
Seduto alla sua destra, con W. Strode DR ◆◆◆
FILANGIERI (Via Filangieri n. 4 - Tel. 392.437)
Kozara, l'ultimo comando, con O. Marcovic DR ◆◆
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆
ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Tel. 384.360)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
PLAZA (Via Kerbaker, 75 - Tel. 370.519)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆

Seconde visioni

ACANTO (Viale Augusteo, 56 - Tel. 619.923)
Un uomo per tutte le stagioni, con P. Scofield DR ◆◆◆
ALLE GINESTRE (Viale Augusteo - Tel. 616.303)
The Belle Star Story
AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 385.766)
Dracula il vampiro, con P. Cushing (VM 18) G ◆
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
n.p.
ASTURIA (Santa Tarsia, 28 - Tel. 343.722)
Io ti amo, con A. Lupo S ◆
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.964)
Il sesso degli angeli, con R. Dexeter (VM 18) DR ◆
AURORA (Piazza Dante, 93 - Tel. 342.352)
Un treno per Durango
AUSONIA (Via F. Cavera - Tel. 444.700)
Prega dio e scavati la fossa
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel 619.280)
Commandos di disperati, con B. Rooney DR ◆◆
BOLIVAR (Via Caracciolo, 23)
Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
CAPITOL (Via L. Marsicano - Tel. 343.469)
Guerra, amore e fuga, con P. Newman SA ◆
CARIATI (Salita Cariati, 62 - Tel. 342.552)
n.p.
CASANOVA (Corso Garibaldi n. 330 Tel. 352.441)
I pionieri dell'ultima frontiera, con R Tushingham A ◆
COLIBRI' (Via F. De Mura n. 19 Tel 377.046)
Femmine delle caverne, con E Ronay A ◆
COLOSSEO (Galleria Umberto I - Tel. 391.534)
Sexy al neon (VM 18) DO ◆
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel 444.800)
Prega dio e scavati la fossa
CRISTALLO (Via Speranzelle Montecalvario)
Diabolik, con J P Law A ◆
DOPOLAVORO P. I. (Via del Chiostro Tel 321.339)
Goldsnake anonima killers, con S. Kent A ◆
EDEN (Via G Sanfelice, 15 - Tel 322.774)
Vivere per vivere, con Y Montand DR ◆◆
ESPERIA (Via G. Leopardi n. 24 - Tel. 619.682)
Se sei vivo spara, con T. Milian (VM 18) A ◆◆
EUROPA (Via Nicola Rocco n. 49 - Tel. 351.736)
Operazione Golden Car, con P Barouch (VM 18) SA ◆
FELIX (Via Sanità - Telefono 217.861)
Hombre, con P. Newman DR ◆◆◆
FERROPOLI (Via Nuova Bagnoli, 151 Tel. 302.334)
Spie contro il mondo, con S Granger A ◆
GIADEA (Via Arenaccia, 151 - Tel 353.143)
Sala A: Il ritorno di Ringo, con G Gemma A ◆◆
Sala B: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S Poitier G ◆◆
ITALIA (Corso Garibaldi - Tel. 357.911)
Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆
LAURO
Dove si spara di più, con A. Grant (VM 14) A ◆
LUX (Via G Nicotera, 6 - Tel 390.803)
Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
MARILISA (Via Bosco di Capodimonte Tel 413.341)
Il volto dell'assassino, con E Bartok G ◆
MAXIMUM (Via Elena 118 Tel 382.114)
Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes, con H Buchholz A ◆
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Tel 310.062)
Lamiel, con A Karina (VM 18) S ◆◆
NUOVO
Sparate a vista a Killer Kid
ORCHIDEA (Via Paisiello 45 Tel. 377.057)
n.p.
ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 - Tel. 224 764)
Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ◆◆
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 T 616 925)
L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ◆
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 302.352)
Il ciarlatano
S. BRIGIDA (Galleria Umberto I - Tel. 233.701)
n.p.
SANNAZZARO (Via Chiaia numero 187 - Tel. 231.723)
LDS inferno per pochi dollari A ◆
SMERALDO (Via Tarsia - Telefono 343.149)
Rapporto Fuller, base Stoccolma, con K Clark A ◆
SPLENDORE (P. V. Calenda - Tel. 355.908)
Sandokan alla riscossa, con G. Madison A ◆
SUPERCINE (V. Vicaria Vecchia, 24 - Tel. 325.551)
Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ◆◆
TITANUS (Corso Novara, 38 - Tel. 353.122)
Prega dio e scavati la fossa
VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377.937)
Vado, l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sui problemi sessuali della donna. **(Fiamma).**

L'ORA DEL LUPO di I. Bergman, con M. Von Sydow. Ritratto di un pittore sull'orlo della pazzia. **(Alcione).**

SEDUTO ALLA SUA DESTRA con V. Zurlini. Attualizzata, e trasferita in Africa, la vicenda del Cristo. **(Excelsior).**

UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI di F. Zinnemann. Il contrasto che oppose Tammaso Moro a Enrico VIII, e che portò il filosofo alla morte. **(Acanto).**

HOMBRE di M. Ritt, con P. Newman. Western antirazzista con protagonista un cow-boy mezzosangue. **(Felix).**

IL CIARLATANO di J. Lewis. Il funambolo Jerry scambiato di persona è inseguito da una banda di gangsters. **(Roma).**

Le prime

L'ora del lupo

Johan, pittore in crisi, si rifugia su un'isola quasi disabitata, insieme con la propria ultima compagna, Alma. Dal comportamento di lui, e ancor più dalla lettura di un suo diario, Alma desume con orrore che Johan è preda di violente allucinazioni, e che sta insomma scivolando giorno per giorno nell'abisso della pazzia. Alma è contagiata a sua volta da quel sordo delirio, e ne partecipa. Così, quando la coppia è invitata nel castello d'una nobile famiglia in decadenza, non sappiamo quanto vi sia di reale e quanto di fantastico nei personaggi e nelle situazioni: gli uni e le altre dominati, comunque, da un potente impulso distruttivo, anche in chiave subdolamente erotica tale da alimentare ed aggravare il rovello di Johan. La cui tragedia precipita e si conclude attraverso tre momenti: la confessione, che egli fa ad Alma, di aver selvaggiamente trucidato un bambino (ma si tratta, qui con tutta evidenza, di pura immaginazione); il tentativo, andato a vuoto, di uccidere Alma stessa; un lungo e complicato incubo (il cui «tempo» effettivo è, come accade per i sogni, di pochi minuti), nel quale Johan, tornato al castello, incontra la sua ex amante, Veronica, ma sotto l'occhio beffardo dei suoi ospiti, ai quali la stessa Veronica sembra essersi alleata. Quindi Johan fugge nella foresta, vanamente seguito da Alma, la quale può soltanto assistere allo scempio che del pittore vien fatto dai suoi nemici. Per amore, si direbbe, anche lei ha scelto la follia.

L'ora del lupo (il titolo allude, come è noto, a quella angosciosa vigilia dell'alba, quando la notte è più fonda nella natura e negli uomini) è il penultimo film di Ingmar Bergman, che ha già completato il successivo, *La vergogna*, nel quale torna — ma, secondo ciò che se ne dice, in termini più generali e attuali — il problema della violenza e della distruzione. Come nel recente *Persona*, anche nell'*Ora del lupo* vi è un fenomeno di identificazione, di alienazione, di autoannientamento, che concerne, appunto, il rapporto fra Alma e Johan. Il centro di gravità del dramma è però forse nel dialogo (se così possiamo dire) di Johan con gli spettri che lo tormentano: i quali, per quanto scaturiscano da una mente insana, sono il riflesso di un ben noto conflitto: quello tra la società e l'artista. La demenza di Johan raggiunge l'acme quando egli si vede letteralmente esposto, nella sua nudità, come su un palcoscenico, allo sguardo divertito e ironico di quegli aristocratici o borghesi, abitanti del castello, che abbiamo già conosciuto come egualmente capaci di ammirare il pittore per la sua stranezza e di ignorarne il talento, di comprarne i quadri (è il caso d'un ritratto di Veronica) solo per il sapore di scandalo onde sono pervasi; di corrompirlo e di dilaniarlo se condo le occasioni.

Tematica tutt'altro che nuova, se vogliamo. E il cui stampo romantico o pre-romantico sembra anzi sottolineato da certi riferimenti: quello al *Flauto magico* di Mozart, che dà spunto a una breve, intensa dissertazione. E l'altro, più sintetico ma non meno significativo, a un maestro Kreisler, che evoca almeno due immagini: quella dello scrittore (e musicista) E.T.A. Hoffmann, il quale assunse lo pseudonimo di Kreisler nell'esercizio della critica; quella del musicista Schumann e della sua *Kreisleriana* (ispirata appunto da Hoffmann). E' quasi inutile ricordare che i due artisti furono tra i più visionari e «irregolari» di quell'epoca e di ogni altra, e che Schumann morì pazzo.

Così circoscritto l'argomento, resta da dire che Bergman lo svolge con il consueto rigore di linguaggio, anche se non sfugga a qualche artificio tendente a «materializzare» troppo le ossessioni del protagonista (e c'è pure un certo stralunamento esteriore nella mimica di Max Von Sydow, il quale finisce per sottolineare l'aspetto «clinico» di un caso che vorrebbe e dovrebbe essere emblematico). Le pagine più scabre sono anche le più belle, e quelle meglio avvalorate dallo splendido «bianco e nero» della fotografia di Sven Nykvist. Accanto a Von Sydow, e alla brava Liv Ullman rivelatasi con *Persona*, recita un gruppo di eccellenti attori, nel quale fa spicco la veneranda Naima Wifstrand.

Una meravigliosa realtà

Un esotico uccello, un tucano, fuggito da un cargo greco, mette in subbuglio dapprima una piccola comunità di *capelloni* del Greenwich Village e poi l'intera città di New York. Il variopinto pennuto porta con sé uno strano *virus*, che rende le persone più gentili, tranquille e spensierate. La felicità dilaga nella grande metropoli come un'epidemia. Le conseguenze, per la amministrazione comunale, sono però disastrose. I colpiti del benefico morbo pensano solo a sposarsi: non bevono, non fumano, non consumano più generi inutili. Interviene allora un inviato del Presidente, il quale acutamente individua nell'uccello una micidiale orma lanciata da Cuba.

Lo spunto rimane spiritoso fintanto che la storia illustra le azioni repressive dell'importante «cacciatore di streghe», e si ride (qualche volta di gusto) durante i sotterfugi inventati dai protagonisti per salvare il volatile. Purtroppo il film, prodotto, inventato e diretto da George Seaton, perde quota quando si concentra sulla vicenda amorosa di Liz e Pet, i due *esistenzialisti* che, per primi, furono contagiati dal *virus* della felicità.

Violence

Gli «angeli selvaggi» già altre volte visti sullo schermo tornano alla ribalta in questa altra agghiacciante, anche se parzialmente compiaciuta documentazione delle loro gesta teppistiche e criminali. In *Violence* si tratta di quattro ragazze minorenni brutalmente violentate, nessuna delle quali, tuttavia, se la sente di denunciare i responsabili. La macchina della giustizia è così impedita di agire. Né agisce la polizia, la quale sembra impotente a concedere qualsiasi protezione al cittadino, continuamente aggredito alla luce del sole. Non rimane che difendersi con i propri mezzi. Ed è quanto fanno una delle ragazze e un silenzioso, robusto cacciatore dei dintorni: i quali prima vengono a diverse riprese picchiati, insultati, quasi massacrati, e finalmente si decidono a ribellarsi.

Calcio panorama SERIE C

Goal di Grossi: annullato

SERGIO BATTISTA DA AVELLINO:

Non è stato un «derby» ad altissima tensione, quello di domenica. Il vecchio motivo del «campanile» perde un poco il suo sapore quando la posta in gioco è rappresentata dal solo risultato finale senza che questo abbia un riflesso sulla classifica che per entrambe le squadre non riserva più alcuna emozione.

Se mai la Salernitana dovrà arrotare i denti domenica prossima quando si opporrà come ultimo ostacolo alla Ternana lanciata verso la serie superiore e rappresenterà, conseguentemente, l'unico appiglio alle speranze della cugina Casertana.

Tuttavia se domenica non sono stati raggiunti i vertici del bel gioco la gara è stata agonisticamente interessante, arricchita da qualche scontro vivace (particolarmente Diomede e Giacometti apparivano in vena di complimenti), dal palo di Bolzoni e dal goal di Grossi annullato per fuori gioco di Cesero che non mancherà di lasciare una scia di polemiche e di rimpianti.

Per gli irpini, tirate le somme, è andata bene: portare via un punto dal campo di Salerno è impresa che non riusciva all'Avellino da molti anni.

Salernitana opaca

MATTEO SCHIAVONE, DA SALERNO:

Contro un Avellino imbottito di riserve la Salernitana non è andata oltre un modestissimo pareggio. Poteva andare ancora peggio perché l'Avellino dopo quella del pareggio aveva messo a segno un'altra rete ai più parsa regolare, annullata dall'arbitro per un discutibilissimo fuorigioco. E' mancato il calore e l'animosità che contraddistingueva, nel passato, il derby tra le due squadre. Forse anche per il gran caldo, la partita si è trascinata avanti lenta, monotona, priva di fasi imeressanti. A voler compilare una pagella di merito non più di due o tre atleti salernitani supererebbero la sufficienza. Forse Bolzoni, l'unico ancora che sappia indirizzare qualche tiro a rete; Ronconi, per qualche intelligente suggerimento; e Dianti, per il lavoro generosissimo anche se poco preciso. Per il resto una mediocrità sconcertante. Intanto domenica, a chiusura di campionato, arriva la Ternana, cui necessita almeno un punto per assicurarsi la promozione. La Salernitana, ancora sotto l'assurda accusa di illecito sportivo (accusa della quale pare siano più convinti alcuni interessati elementi locali che lo stesso avv. Angelini) per nulla scossa nel morale dovrà in quest'ultima occasione, con una partita allo spasimo, dimostrare che è al di sopra di ogni bassa e losca insinuazione, e che i suoi atleti difendono sempre e dovunque con completa dedizione e con onestà il glorioso vessillo granata.

Solo Chinaglia non basta

GIANNI SCOGNAMIGLIO SULL'INTERNAPOLI:

Si trattava, per l'Internapoli, di congedarsi dal proprio pubblico dopo la prima esperienza fatta in serie C. Per l'occasione i dirigenti avevano deciso di rinunziare all'incasso: cancelli aperti, ingresso libero. Ma la partita non era di gran richiamo, e il pubblico è risultato scarso. E comunque non è che gli assenti debbano ora avere qualche rimpianto: l'Internapoli non è andato oltre il pareggio contro una squadra, il Chieti, non certamente brillante, ma accorta e combattiva nella misura giusta. Quel tanto richiesto, insomma, dalla sua posizione di classifica.

Per farla breve l'Internapoli ha giocato un'altra scialba partita denunziando ancora disordine e mancanza di incisività all'attacco. Il solo Chinaglia ha tentato qualcosa, ma la collaborazione era scarsa, e scarsa, probabilmente, era anche la volontà. Né a Chinaglia è stata propizia la sorte: un suo pallone, che meritava il goal, è stato respinto dalla linea di porta. Peggior sorte è toccata ad altri buoni palloni che Orsi e Fagà hanno sciupato. Concludendo: zero a zero.

E domenica a Caserta...

Casertana senza audacia

MARCO CAROZZA DA CASERTA:

In un'altra occasione, in un altro momento del campionato, la notizia di un pareggio conseguito sul terreno del Pescara avrebbe se non esaltato certamente soddisfatto gli sportivi di Caserta. Stavolta invece il pareggio ha suscitato amarezza, perché nel contempo la Ternana, con un goal risicato e fortunoso, piegava il Crotone, portando a due punti il vantaggio sulla Casertana. Ora dunque resta da sperare soltanto che la Salernitana domenica riesca a vincere la resistenza della tenace squadra umbra e che tutto vada per il meglio alla Casertana nel confronto con l'Internapoli.

Vincendo a Pescara le probabilità di raggiungere il traguardo della promozione, ovviamente, sarebbero state di più. Ma a Pescara è avvenuto uno strano fatto: la Casertana ha preferito il comportamento guardingo a quello audace, e per di più Cominato è apparso spento, e Dalmonte non certamente più brillante. Cosicché è come se si fosse deliberatamente giocato per il pari. E comprendiamo pure la necessità di operare con una certa prudenza, ma non possiamo accettare che si giochi senza tener presenti le necessità di classifica. Comunque, è questo, un discorso ormai vano. Aspettiamo fino a domenica per tirare le somme.

OLIO MASTURZO

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

I lettori scrivono sulle loro esperienze elettorali

Come le sinistre sono andate avanti a Samugheo, in provincia di Cagliari

Caro direttore, ti voglio segnalare come sono andate avanti le sinistre unite a Samugheo, in provincia di Cagliari. Si tratta di un piccolo centro, ma qualche episodio penso che possa interessare tutti i lettori.

Dunque, il PCI e il PSIUP hanno sconfitto la DC al Senato, battendola di venti voti. Alla Camera il PCI ha preso 517 voti, il PSIUP 241 contro 668 voti della DC: quindi la sinistra unita alla Camera ha superato di molto la DC.

Eppure durante la campagna elettorale a Samugheo si sono verificati dei fatti incresciosi. Il parroco, ad esempio, ha gridato ai fedeli che si «doveva stare uniti» per non far succedere anche qui «quanto è successo a Praga». Le suore dell'Ordine di S. Giuseppe hanno espulso una vecchia di 85 anni dal ricovero nel quale stava col suo libretto di pensione, per il solo fatto di essersi ribellata di andare al seggio elettorale accompagnata dalle suore stesse. (E la poveretta ma fiera donna ha dovuto passare una notte a letto sulla nuda rete metallica senza il materasso).

Non vado avanti con gli esempi, ma posso dire che tutto ciò non è bastato ad intimidire gli elettori, i giovani in particolare che guardano avanti e hanno votato per la sinistra.

FRANCESCO MUSU
segretario della sezione del PCI di Samugheo - Cagliari

I 39 voti al PCI che hanno fatto arrabbiare il parroco di Luzzana (Bergamo)

Nel mio paese il PCI ha preso nelle ultime elezioni 39 voti. Questo ha fatto arrabbiare il parroco che, molto probabilmente, ha capito poco del Concilio voluto da Giovanni XXIII e delle idee nuove che si fanno avanti nella stessa Chiesa, come dimostra ad esempio l'articolo di don Nicola Calbi pubblicato domenica 2 giugno sull'Unità.

Il parroco di Luzzana ha fatto diffondere una lettera nella quale si dice: «Nelle elezioni ci sono state 39 persone della nostra parrocchia che han votato comunista. Chi ha votato così spero l'abbia fatto colla speranza di vedere presto un mondo più giusto e libero per tutti. Questo è anche il mio vivo desiderio, però so che i desideri per diventare realtà devono essere fondati su sicure e solide basi, onde il miglioramento ed il progresso sia vero e duraturo. Il comunismo per idee e innumerevoli fatti — nel passato e nel presente — è il rullo compressore della dignità umana, della vera libertà e soprattutto è il negatore di Dio.. Quello che ho detto nel pomeriggio dell'Ascensione, non l'ho detto perchè ero nervoso, ma perchè è vivo dolore per me constatare come tra voi, 39 non vedano queste chiare verità...».

Come potete vedere, questo parroco, invece di interessarsi, come sarebbe suo dovere, soltanto dei fatti di Chiesa, si dà attivamente alla politica per favorire il partito dominante, quello stesso partito che favorisce gli interessi dei ricchi e fa invece così poco per i lavoratori. Ma 39 persone al mio paese lo hanno capito, e più di otto milioni e mezzo di persone lo hanno capito in tutta Italia: votando proprio per il PCI che non è certo «negatore di Dio» ma difensore della povera gente che vuole la pace, la dignità e il progresso.

LETTERA FIRMATA
(Luzzana - Bergamo)

Un compenso che deve essere adeguato al costo della vita di oggi e non del 1948

Il compagno Luigi Gabrieli di Venezia, in una sua lettera all'Unità, si è sentito in dovere di polemizzare verso un gruppo di scrutatori che si lamentavano per il modesto compenso che viene agli stessi attribuito. Il punto di partenza della polemica è che gli scrutatori del PCI assolvono a questa funzione volontariamente e quindi non v'è ragione per chiedere maggiori compensi.

Ci consentirà il compagno Gabrieli di dissentire dalle sue valutazioni ed in particolare di considerare errato il discorso sulla volontarietà. La legge elettorale infatti fa un distinguo preciso fra gli scrutatori ed i rappresentanti di lista. I primi vengono designati dalle commissioni elettorali comunali, i secondi dal partito. Orbene, per quale ragione un cittadino che viene designato ed obbligato — art. 49 T.U. Legge elettorale per la Camera — ad assolvere ad una funzione pubblica non deve ottenere un adeguato compenso? Nè d'altra parte può essere considerato un compenso adeguato la retribuzione di tre giornate di ferie straordinarie. Queste, oltre tutto, sono pagate solo a coloro che hanno un rapporto di dipendenza da terzi. Ci pare quindi che hanno ben ragione quegli scrutatori che esprimevano le proprie lamentele attraverso il nostro giornale.

Il compagno Gabrieli dovrebbe tener conto che un qualsiasi cittadino può essere chiamato a far parte di un seggio elettorale e che questo cittadino, come in molti casi succede, deve — per assolvere bene alla sua funzione — pranzare e cenare fuori; tutti sanno infatti che gli scrutatori devono essere al seggio alla mattina alle 6, lavorare alla domenica sino alle 23 e il lunedì sino al termine (e magari si arriva al martedì mattina) e non si può quindi sfuggire a queste minime necessità. Ma se queste necessità sono riconosciute, va da sè che il compenso deve essere adeguato al 1968 e non può rimanere quello fissato per legge nel 1948.

ANTONIO TARAMELLI
(dell'Ufficio elettorale della Federazione del PCI di Milano)

Una domanda, dopo la protesta alla TV francese: ve lo immaginate Willy De Luca in sciopero?

Ho letto con interesse ciò che ha scritto dalla Germania quel giovane emigrato a proposito del fatto che la televisione tedesca — nonostante lo spirito antidemocratico (per usare un eufemismo) che alberga ancora in molti dirigenti di quel Paese — è più aperta e spregiudicata che non quella italiana. Egli accennava al fatto che uno speaker della TV ha tranquillamente rivolto una critica a Kiesinger dopo una sua infelice frase. Ve lo immaginate un giornalista televisivo italiano che critica Moro? Una cosa impossibile in questo nostro bel Paese sul quale pesa la cappa di vent'anni di regime democristiano.

Proprio oggi mi è poi capitato di leggere su un giornale la dichiarazione dei giornalisti della TV francese i quali, come è noto, da molti giorni sono in sciopero. Essi dicono: «Il nostro sciopero non è un capriccio. E' l'espressione di una volontà popolare. Noi, e con noi i francesi, vogliamo che la televisione non sia più un giocattolo in mano al potere. Per dieci anni siamo stati obbligati a dare al pubblico servizi d'attualità adattati ai desideri politici del regime. Adesso basta» *C'è da rimanere sbalorditi (non per il fatto in sè, perchè in un Paese democratico anche uno sciopero degli addetti alla televisione non dovrebbe davvero stupire) soltanto a pensare a quelli che risiedono alla TV di via Teulada. Ve lo immaginate un Willy De Luca, commentatore politico dei fatti italiani, capace soltanto di leggere i comunicati delle segreterie dei partiti di governo o di riferire i discorsi di Moro, che scende in sciopero perchè non vuole più essere «obbligato» a servire i «desideri politici del regime»? E Pier Giorgio Branzi, il famoso sputasentenze da Mosca, con le braccia incrociate perchè è stufo di dire le cose che Bernabei gli suggerisce di dire?*

Lascio in sospeso gli interrogativi, e distintamente vi saluto.

E. VIOTTI
(Ferrara)

Le possibilità di lavoro e di studio per le diplomate maestre

Caro direttore, sono una lettrice del suo giornale grazie al fatto che mio padre lo compra ogni giorno. Dico grazie, perchè sono davvero soddisfatta di leggervi cose che su altri giornali non troverei e che disgraziatamente rispecchiano la nostra realtà.

Vengo ora al dunque. Sono una studentessa magistrale, ho diciassette anni, e quest'anno mi diplomerò. Le dirò francamente, che quasi mi terrorizza l'idea di un mio accesso all'università (studi Medio orientali) o ancora peggio al magistero, dove sarò costretta a subire le stesse cose «storte», se non peggiori, che hanno accompagnato fedelmente i miei anni di studio. Dunque, a parte questo, quello che dovrei fare non mi piace. Io vorrei studiare sociologia, però nell'università di Napoli questa facoltà non esiste, credo che sia a Trento; ma, malgrado i tentativi, non sono riuscita a sapere molto. Vorrei che gentilmente lei mi rispondesse dicendomi: se esiste questa facoltà e dove, con quali studi vi si può accedere e quali sono le prospettive future che essa assicura oltre, naturalmente, la professione di sociologo.

ROSARIA CAPORALE
(Napoli)

A parte l'insegnamento nelle scuole elementari, il Magistero (che apre la strada alla laurea in lingue e letteratura straniere, in lettere e in pedagogia), e l'Istituto di studi Medio-orientali, per le ragazze fornite del diploma di abilitazione magistrale esistono oggi in Italia altre possibilità di lavoro e di studio. Esse infatti possono frequentare dei corsi per assistenti sociali o per vigilatrici di infanzia oppure con il loro diploma possono iscriversi all'Istituto superiore di educazione fisica.

Purtroppo, e questo è il caso della nostra lettrice, non esiste nessuna possibilità diretta per una diplomata maestra di fare sociologia. Infatti la facoltà di sociologia di Trento, unica in Italia, richiede come titoli di ammissione il diploma di maturità classica, di maturità scientifica, di abilitazione per i provenienti dagli istituti commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri; vi sono ammessi anche tutti i laureati, qualunque sia la laurea ottenuta, i quali hanno il vantaggio d'essere esonerati dal sostenere quegli esami del piano di studi già superati per il conseguimento della precedente laurea ed hanno diritto ad una congrua abbreviazione della carriera scolastica.

Ne consegue che per una persona che possiede un diploma magistrale l'unico modo per studiare sociologia e conseguire un titolo di studio idoneo allo svolgimento di lavori altamente qualificati è quello di conseguire una prima laurea qualsiasi, in lettere, lingue, pedagogia e poi di frequentare o un corso di sociologia post-universitario oppure la facoltà di sociologia di Trento. (g. d.)